

Contagi dimezzati solo 15 nuovi casi ma record di morti

DA UN LATO IL PICCO DEI LUTTI (15) DALL'ALTRO MAI COSÌ POCHI POSITIVI DAL 26 FEBBRAIO

Federico Frighi

PIACENZA

● Il bollettino quotidiano sull'epidemia di coronavirus nella provincia di Piacenza oggi è come una moneta con due facce completamente diverse e lontane tra loro. Da una parte spicca la tragedia di 15 morti, mai così tanti, dall'altra la speranza che deriva dai soli 15 nuovi contagiati, mai così pochi dal 26 febbraio ad oggi.

Il crollo dei nuovi positivi - solo lunedì erano 74 - viene giudicato un segnale "confortante" da Sergio Venturi, commissario ad acta della Regione Emilia-Romagna per l'emergenza coronavirus. Nel consueto appuntamento in diretta streaming (ieri con la presenza del governatore Stefano Bonaccini) Venturi, parlando della situazione piacentina, ha tuttavia osservato come i dati debbano essere presi e valutati con ogni cautela. "Non bastano tre giorni di stallo per dire che siamo in calo" ha messo in chiaro frenando la tentazione di ottimismo. Sarà necessario vedere che cosa accadrà tra oggi e domenica per poter azzardare delle conclusioni. Il numero dei nuovi contagi corrisponde al numero dei tamponi positivi giunti all'Ausl in quel de-

terminato giorno dai laboratori di analisi. Dunque dipende anche dalla mole di lavoro a cui sono sottoposti coloro che analizzano i tamponi nonché coloro che i tamponi li effettuano, anche a domicilio. Le variabili, insomma, appaiono diverse.

Di certo c'è che i decessi sono in aumento. All'ospedale Guglielmo da Saliceto ieri sono morte ben 15 persone, di età compresa tra i 70 e i 95 anni, tutte, viene rilevato dall'Ausl, con patologie pregresse. Ad oggi i morti all'ospedale di Piacenza sono 78. Derivano dalla prima grande ondata di

contagi registrati a Piacenza e provincia, iniziata con i 31 tamponi positivi dello scorso 26 febbraio e culminata (si spera) con i 74 casi di lunedì scorso.

Ogni dato sembra far parte di un unico sistema. Come un'onda di piena, dal Lodigiano - verso sud-est - ha travolto prima Piacenza poi si è inesorabilmente abbattuta sulle province vicine. Si veda Parma. Se Piacenza con i 15 nuovi casi di positività al coronavirus di ieri ha raggiunto quota 679, Parma ieri ha fatto registrare 52 contagiati in più raggiungendo i 430 casi. Ma anche le altre province sono tutte in crescita. Rimini è a 312 (67 in più), Modena 190 (27 in più), Reggio Emilia 123 (9 in più), Bologna 122, di cui 42 del circondario imolese (complessivamente 14 in più, tutti a Bologna), Ravenna 41 (10 in più), Forlì-Cesena 33 (di cui 22 a Forlì e 11 a Cesena, complessivamente 9 in più, di cui 4 a Cesena e 5 a Forlì), Ferrara 17 (5 in più). In Emilia-Romagna sono complessivamente 1.947 i casi di positività al Coronavirus, 208 in più rispetto all'aggiornamento di mercoledì. Passano da 6.640 a 7.600 i campioni refertati. Complessivamente, sono 811 le persone in isolamento a casa perché con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o prive di sintomi;

quelle ricoverate in terapia intensiva sono invece 112 (8 in più rispetto a mercoledì). E salgono a 43 (mercoledì erano 38) le guarigioni, 41 delle quali riguardano persone "clinicamente guarite", divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 2 dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultata negativa in due test consecutivi.

Purtroppo, però, crescono anche i decessi, passati da 113 a 146: 33, quindi, quelli nuovi, che riguardano 22 uomini e 11 donne. I nuovi decessi registrati riguardano 15 residenti nella provincia di Piacenza, 8 in quella di Parma, 2 in quella di Rimini, 5 Reggio Emilia, uno Modena, uno Cesena e uno in quella di Cremona.

Nel punto di ieri il presidente Bonaccini ha evidenziato come 1.300 posti letto siano già allestiti in Emilia-Romagna per far fronte all'emergenza coronavirus: di questi, 211 sono per la terapia intensiva e 1.079 per gli acuti (all'interno di reparti di malattie infettive, pneumologie e medicine). Ad oggi, il piano - uno strumento di programmazione in continua evoluzione, sulla base delle esigenze epidemiologiche e assistenziali - prevede di poter arrivare sino a 539 posti letto di terapia intensiva per i pazienti in condizioni più gravi e a 3.120 posti per acuti. Il piano messo a punto dalla Regione prevede 5 livelli di saturazione progressivi dei posti letto a favore dei ricoveri di pazienti Covid. Il livello 5 indica la creazione di ospedali o padiglioni interamente dedicati a pazienti Covid 19. Piacenza - è stato osservato - è oggi al livello 5 con la creazione di Covid hospital a Castelsangiovanni e Fiorenzuola.



Non bastano tre giorni di stallo per dire che siamo arrivati alla fase calante»



Il dato di Piacenza per noi è comunque confortante» (Sergio Venturi)